



Draghi: una crescita del 2% per rispettare i vincoli europei

Il governatore parla di crisi e globalizzazione a Torino. Pesanti i costi sociali. Dal 2008 a oggi l'America ha perso 8 milioni di posti di lavoro, l'Europa 3. In Usa il Pil è tornato a livelli ante crisi. L'Italia ancora sotto di 5 punti.

B. DI G.
ROMA

Il nuovo Patto di stabilità appena varato in Europa richiederà all'Italia un impegno irrevocabile sulla crescita. Senza un Pil al 2% sarà impossibile rispettare i nuovi criteri sulla riduzione del debito, che prevede ogni anno un taglio del 5% della quota eccedente il 60% del Pil. A riferirlo è Mario Draghi, intervenuto

ieri a Torino in una lezione sulla globalizzazione. «Esercizi econometrici riferiti all'Italia - dichiara - mostrano che la variabile fondamentale è la crescita. Se approssima il 2%, la reogla risulta soddisfatta se è rispettata quella di pareggio di bilancio». Finalmente parole chiare sull'ultimo vertice dei capi di governo che ha rafforzato le regole di Maastricht. Parole che il governo tende a rendere un p' fumose, e su cui non ama fornire stime, sottolineando l'importanza dei fattori rilevanti, del debito privato, delle pensioni. Tutto vero, ma quella regola resta dal 2015, e prima di quella resta il pareggio di bilancio. Altrimenti saremo fuori, avverte Draghi. Il quale sottolinea gli impegni al rigore e al

controllo dell'inflazione, strizzando l'occhio anche alla Germania, sempre in vista della successione al vertice della Bce, su cui ieri ha riottenuto l'appoggio esplicito di Silvio Berlusconi.

Nella sua analisi sulla crisi, il governatore ha sottolineato i costi so-

ciali che gli squilibri finanziari mondiali e la fede cieca nella deregulation degli anni '90 hanno provocato. «Dal 2008 si sono persi otto milioni di posti di lavoro negli Stati Uniti - ha detto - oltre tre nell'area dell'euro». Oggi la ripresa è in atto, con diversa intensità, in diverse aree del globo. «Negli Usa il prodotto ha recuperato il livello precedente la crisi - ha spiegato Draghi - nell'area euro è ancora inferiore del 3%, in Italia del 5%».

DEMOCRAZIA

Quale lezione ci ha dato la crisi? Sicuramente un sistema risanato è possibile soltanto con regole globali, con controlli, paletti, autorità di vigilanza sovranazionali. Il Financial stability board, di cui Draghi è presidente, entro l'anno produrrà la sua ricetta. «Democrazia e mercato hanno alla lunga bisogno l'una dell'altro - ha detto - ma coesistono in una costante tensione, che deve essere sempre al centro della politica, a cui spetta tracciare i confini tra i diritti delle persone e l'agire del mercato». ♦

IL DEBITO DI OBAMA

Il presidente Barack Obama propone un piano per abbassare il deficit del governo Usa di 4.000 miliardi di dollari lungo 12 anni. Il piano prevede il deficit al 2,5 % del Pil nel 2015.

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



Permessi legge n. 104/92

Sono un'infermiera generica in una casa di riposo e usufruisco dei 3 giorni di permesso mensile per mia madre. Mi hanno comunicato che non ho più diritto a tre giornate di permesso mensili, ma a 18 ore totali. Io lavoro su dei turni impostati su 7 ore giornaliere per 5 giorni a settimana. Questo significa che non potrò più usufruire delle tre giornate complete?

Non si tratta di una sostituzione dei 3 giorni con le ore. Le disposizioni applicative dei permessi disposti con la legge 104, prevedono la fruizione di 3 giorni retribuiti al mese, frazionabili in ore per chi assiste un familiare disabile. Questo vuol dire che il frazionamento in ore è una opportunità, non un obbligo per il lavoratore che è libero di scegliere, in base all'assistenza che deve prestare, se prendere i 3 giorni oppure le ore. In questo caso, riteniamo che l'azienda abbia semplicemente chiarito che il frazionamento in ore dei tre giorni (per chi decide di frazionarli in ore) è possibile entro il tetto massimo di 18 ore mensili. Infatti, la legge 133/08 ha disposto che la contrattazione deve stabilire, affinché sia possibile una fruizione oraria dei tre giorni, il numero di ore mensili corrispondenti. In conclusione, l'azienda non la può obbligare a prendere le ore e lei ha diritto a mantenere la fruizione dei permessi in giornate. Le consigliamo comunque di rivolgersi ad una sede del patronato Inca o della categoria FP-Cgil.

Sono una dipendente statale, paziente oncologica con un'invaldità riconosciuta al 100% e revisionabile nel 2012. Dopo il primo anno mi è stato tolto il beneficio della legge 104 che però mi consentiva di usufruire di tre giorni al mese per fare i controlli di routine. Mi hanno parlato di un congedo straordinario di 30 giorni all'anno per poter fare le terapie. Esiste veramente questa possibilità?

Il congedo da lei citato è utile a tutte quelle persone che, avendo un'invaldità civile superiore al 50%, hanno necessità di effettuare delle cure inerenti la patologia denunciata. È utile anche in caso di malattia oncologica poiché permette al lavoratore di assentarsi dal posto di lavoro per effettuare le terapie (anche quelle cosiddette salvavita). La domanda va presentata al datore di lavoro con allegata certificazione del medico curante o di famiglia che attesti il nesso tra la cura e la patologia. I giorni possono essere fruiti anche in maniera frazionata, non incidono sul periodo di comporto e sono retribuiti dal datore di lavoro. Questa assenza è considerata a tutti gli effetti malattia e sarà retribuita come tale (comprese le eventuali decurtazioni che non si applicano nel caso dei permessi per legge 104). Le consigliamo in ogni caso di rivolgersi ad una sede dell'Inca per predisporre la domanda di congedo per cura e per verificare, con l'aiuto del medico convenzionato con il patronato, la possibilità di una nuova richiesta di accertamento di handicap in situazione di gravità.



PATRONATO
INCA CGIL

www.inca.it

Scrivi a idirittichenonsai@inca.it o rivolgiti presso le nostre sedi per ricevere **assistenza** e **consulenza gratuita**.